

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Un'importante massima ottenuta in Francia, in materia di risarcimento per infortuni sul lavoro. — L'articolo 10 della legge del 9 aprile 1898 per la computazione delle rendite di infortunio fissa il salario di base sull'importo della « remunerazione effettiva che è stata assegnata all'operaio durante i dodici mesi precedenti all'infortunio, sia in denaro, sia in natura ».

Dopo la guerra, essendo state introdotte, per ovviare all'insufficienza del salario e, per quanto riguarda le industrie locali, per trattenerne gli operai, le indennità famigliari, è sorto il problema se l'importo di detta indennità doveva o meno conteggiarsi nel calcolo del salario di base.

Le Compagnie di Assicurazione non mancarono di rilevare che non si tratta di una parte di salario, per quanto le indennità siano corrisposte in denaro ed effettivamente incassate dall'operaio, ma di una integrazione precaria e provvisoria, indipendente dal salario effettivamente guadagnato dall'operaio. La lettera della legge sembra prestarsi a questa interpretazione restrittiva, poichè l'assegno non costituisce una remunerazione.

Tuttavia la differenza risultante nel salario di base non è indifferente e, sia per i casi mortali che per le incapacità permanenti parziali, risultava di grande interesse per i sinistrati ed i loro aventi diritto di ottenere dal giudice che fossero conteggiate nel calcolo del salario le indennità famigliari. Malgrado la viva e tenace ostilità da parte delle Compagnie assicuratrici e le argomentazioni di ogni specie, l'assistenza assidua degli Uffici del Commissariato dell'emigrazione ha raggiunto lo scopo.

I Tribunali di Briey e di Montmèdy, ai quali non mancheranno di fare eco altri Tribunali, hanno sancito, con motivate sentenze, che il salario deve essere completato coll'importo delle indennità famigliari, prescindendo dalla circostanza della loro precarietà.

La giurisprudenza in materia di infortuni sul lavoro viene pertanto arricchita dal concetto che il supplemento di salario assegnato all'operaio in ragione di un tanto per figlio a di lui carico costituisce un soprasalario famigliare, con carattere d'inscindibilità dal salario personale.

Come si proteggono all'estero gli emigranti. — Il seguente caso fu trattato dal Regio Ispettorato della Emigrazione di New York, che diede opportune istruzioni al Vice Consolato di Pittsburgh Pa.

Giovanni Parenti, da Spigno Saturnia (Caserta) giunse in America nel 1920. Egli venne a stabilirsi in Pittsburgh e prese impiego presso la Pennsylvania Railroad. Nel 1921 ottenne la « prima carta » di cittadinanza americana, senza cambiar nome, e più tardi fece venire dall'Italia la moglie ed una figlioletta. Frattanto, un mese dopo il suo arrivo le autorità federali spiccavano mandato di cattura contro Parenti con l'accusa di essere egli giunto clandestinamente. Nel luglio 1926, Parenti venne dichiarato in arresto in forza del mandato emesso nel 1920, e si ottenne l'ordine di deportazione per lo sfortunato immigrato. Il Console dopo esperite le usuali pratiche di ufficio si convinse che più nulla restava a fare e Parenti doveva sottostare alla deportazione. Egli studiò il caso Parenti, e a mezzo di avvocati ottenne una proroga; presentò il caso sotto nuova luce dinanzi al Giudice Gibson e mediante argomenti inconfutabili ottenne un verdetto a favore del Parenti. L'Autorità americana ha presentato appello alla sentenza del Tribunale Federale, ma Parenti rimarrà in America, almeno fino a quando piacerà a lui di restarci.

La protezione dell'emigrante in Italia e in Spagna. —

La stampa spagnuola, riferendosi al messaggio che il Capo del Governo, on. Mussolini, ha inviato alle Colonie italiane nelle Repubbliche del Sud America, per tramite dell'aviatore Colonnello Marchese De Pinedo, ha scritto che il messaggio di saluto, di esortazione al lavoro, ha nelle parole e nello spirito un profondo significato.

La stampa spagnuola fa notare la differenza tra l'emigrazione spagnuola e quella italiana, consistente nel fatto che la protezione che il Governo d'Italia dispensa agli italiani che emigrano per stabilirsi in America o che vanno e tornano in emigrazione temporanea è efficace.

La stampa spagnuola fa rilevare il contrasto esistente tra la protezione di cui gli emigranti delle altre nazioni fruiscono e l'abbandono in cui vengono a trovarsi gli emigranti spagnuoli, ed esorta a provvedere.

Corsi professionali e laboratori per emigranti. — È opportuno riassumere il carattere e gli scopi dei Corsi professionali e dei Laboratori per candidati ad espatrio aperti dal Commissariato, e la spesa per essi preventivata per l'anno scolastico 1926-27.

Il programma consta di:

Corsi d'igiene e di nozioni emigratorie.

Corsi prevalentemente tecnici, che preparano i nostri lavoratori ad un mestiere o ad un'arte (artigianato).

Laboratori, che mirano alla produzione e, nel contempo, all'addestramento di un artigianato professionalmente ed economicamente indipendente.

I primi corsi d'igiene e di cultura emigratoria, hanno spiccato il carattere sociale. Infatti se, specie per quanto si riferisce all'insegnamento femminile, tendono a preparare alle famiglie, domani emigranti, una sposa ed una moglie che meglio curino l'igiene della casa e della prole, meglio salvaguardando altresì il decoro nazionale fra gente straniera, forniscono alla donna italiana che espatria vedute più chiare, su quella che può e deve essere la direzione della casa e della economia domestica, e, fornendo a tutti i nostri emigranti nozioni semplici e precise sui loro diritti e doveri, sui paesi ove andranno, sui lavori cui potranno essere adibiti, sulla protezione alla quale possono attendersi all'atto della partenza, del viaggio e dell'arrivo in terra straniera, preparano emigranti più consci, più degni, gente insomma che, per sè e per il Paese, farà assai meglio che per il passato.

I secondi - i corsi tecnici - hanno un duplice scopo: abilitare all'esercizio di un mestiere uomini e donne che non ne avevano alcuno; perfezionare nel mestiere o nell'arte loro, o in altra affine, operai tecnicamente non finiti.

Con queste due specie di Corsi si procede realmente a quella che si è chiamata la *valorizzazione* della mano d'opera che espatria.

Uomini che nell'alto Veneto o nell'alto Friuli o nei monti lombardi o nelle alte vallate del Piemonte, poveri boscaioli della Sila o pastori delle più recondite giogaie dell'Appennino che, espatriati, ad altro non potevano offrirsi che per l'umile, mal pagato lavoro del terrazziere, donne che nelle Calabrie remote portavano, infime fra i manovali e nella scala dei salari, sassi sul capo a rifar strade montane o umili edifici, posseggono oggidì un mestiere od un'arte e sono cementisti, muratori, montatori elettricisti, stradini, carpentieri, ebanisti, tessitrici, e via dicendo. Molti fra essi sono già espatriati; altri li seguiranno e costituiscono la prima schiera di quegli operai specializzati che, da noi formati dal nulla, daranno all'estero, pur facendo il proprio vantaggio economico, la prova di quello che sia la nuova emigrazione italiana che lo Stato, a mezzo dell'insegnamento professionale del Commissariato, viene addestrando.

Ora, pur operando su ridotta scala - ridotta non solo a causa dei mezzi limitati, ma perchè ogni opera di tal genere va svolta per gradi, chè il perfezionamento e lo sviluppo non possono ottenersi che a costo di una giornaliera, pratica esperienza - il Commissariato va attuando l'ultima fase della sua azione.

Non più soli operai viene creando, ma bensì scelte, esperte maestranze che, formatesi sui banchi e fra gli arnesi delle scuole professionali, e distintisi fra tutti gli allievi, diano prova di avere tratto completo profitto dall'insegnamento ricevuto e siano essi stessi adatti ad assumere l'insegnamento ed a creare nuove schiere di operai ugualmente finiti.

E si è creato il laboratorio nel quale, in piccoli organismi, tecnicamente, industrialmente perfetti, si plasma la mente ed il

braccio dell'operaio alla produzione, e lo si allena mentalmente anche all'organizzazione amministrativa dell'azienda, acciò egli possa, domani, assumere per proprio conto, in piena conoscenza ed esperienza, la iniziativa e quindi la direzione di un podere, di un opificio da carpentiere, da tinteggiatore, da tessitrice.

Gli anni scorsi le scuole furono molte, convenendo, nella prima applicazione del piano educativo, di estendere quanto più possibile il beneficio dell'insegnamento.

Quest'anno il programma si completa, la linea di condotta ha chiaramente segnato gli scopi ultimi da raggiungere e l'azione che s'intende spiegare si fonda sulle due proposizioni: qualità più che quantità, sviluppo completo (che è di più difficile attuazione e deve necessariamente essere quindi tenuto entro linee ben compatte, ben rispondenti al centro dirigente) del ciclo economico professionale dei corsi.

Una somma di lire 235.100 s'impiegherà, nei prossimi mesi, nell'apertura ed esercizio di corsi di minatori, cementisti, tinteggiatori e verniciatori dei metalli, stradini, ecc., corsi di cui gli studi sono già ultimati e che saranno aperti in Piemonte, Lombardia, Veneto, Istria, Romagna, Toscana, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Il Commissariato per i danneggiati dall'inondazione nel Nord Queensland. — La Camera di Commercio italiana di Australia aveva preso l'iniziativa di una pubblica sottoscrizione per venire in aiuto degli italiani danneggiati da un'inondazione nel Nord Queensland.

Il Commissariato dell'emigrazione, avvertitone dal Regio Console a Melbourne, ha subito mandato il proprio contributo.

E il Console Grossardi ne ha dato notizia alla Camera di Commercio con la seguente lettera:

« Nell'accusarle ricevuta della lettera in data 25 scorso mese e nell'esprimerle un plauso sincero per la iniziativa assunta da codesta benemerita Camera di Commercio in merito alle sottoscrizione a favore dei danneggiati dal ciclone nel North Queensland, nonchè per aver cortesemente chiesto il mio patronato, sono lieto e fiero di comunicarle che il Regio Commissariato Generale dell'emigrazione, accogliendo la mia proposta, mi ha autorizzato a versare alla sottoscrizione stessa la cospicua somma di 500 sterline.

« Tale generosa offerta, oltre che portare immediato aiuto e soccorso a connazionali tanto duramente colpiti, deve a mio avviso rinsaldare la fede di tutti nel Governo Nazionale che con tanta sollecitudine ha dimostrato di ricordare e soccorrere gli Italiani all'estero.

« E per vero nessun altro governo avrebbe inteso e risposto con tanta solidarietà al grido di dolore degli Italiani del Queensland ».

L'offerta è stata commentata dal *Bollettino* della Camera di Commercio, con parole commosse di gratitudine.